

Dalla gomma naturale a quella sintetica: dalla SAIGA alla SAIGS

Durante il periodo dell'autarchia le difficoltà di approvvigionamento di materie prime fanno intensificare le ricerche di prodotti e processi industriali alternativi a quelli precedentemente adottati. Ad esempio, lo stabilimento di Papigno utilizza il coke al posto del carbone (cfr. *supra* pp. 39-44), mentre la Società Umbra Prodotti Chimici lo sostituisce con l'energia elettrica (cfr. *supra* pp. 45-46), la SIRI mette a punto il suo processo di sintesi del metanolo (utilizzato come combustibile, per la produzione di materie plastiche e di esplosivi) e sperimenta anche un'automobile con motore ad ammoniaca (cfr. *supra* pp. 29-32). Nel settore della gomma, venuta meno la possibilità di importazioni dalla Gran Bretagna, nel 1938 l'IRI e la Pirelli, sollecitate dal Ministero dell'Industria, costituiscono la Società Agricola Italiana Gomma Autarchica (SAIGA).

Tra il 1936 e il 1937 il Centro Chimico Militare, struttura scientifica del Ministero della Guerra, aveva ottenuto la collaborazione della statunitense International Rubber Company per la coltivazione, nel Tavoliere delle Puglie, del guayule.

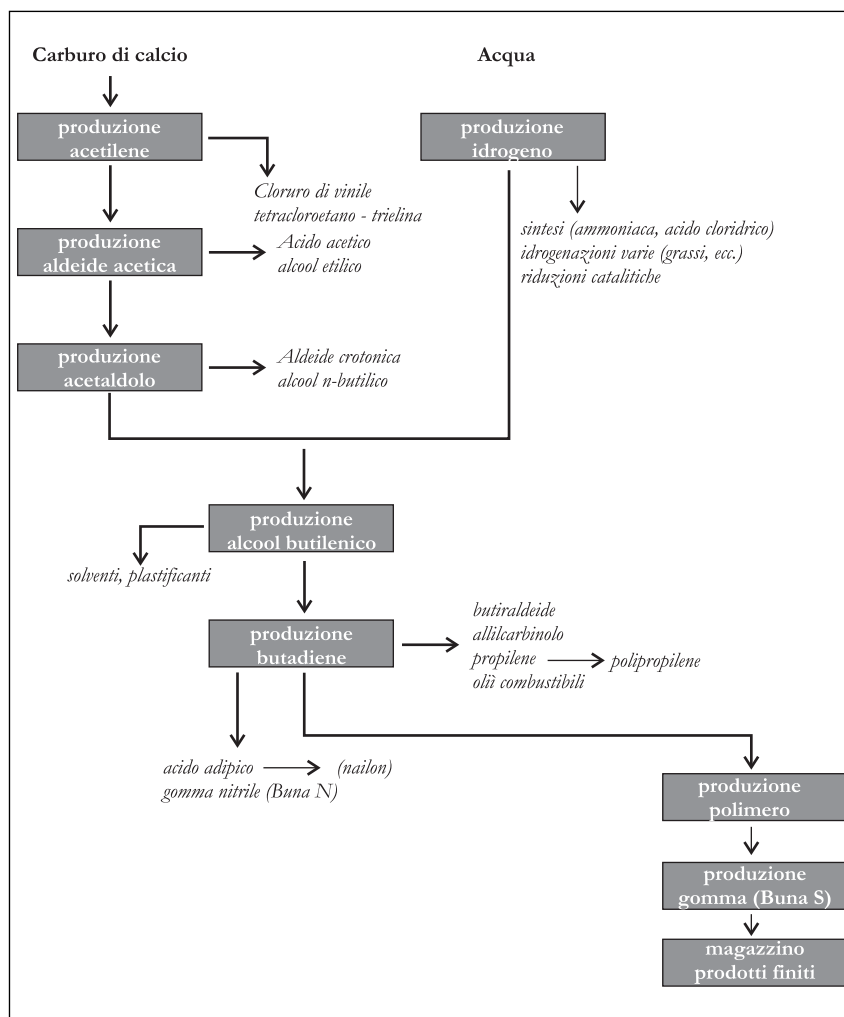
Da questa pianta di origine messicana poteva infatti essere estratta la gomma.

Alla SAIGA una serie di decreti concede l'esclusiva per la detenzione e coltivazione di semi e piante di guayule, nonché per il commercio della gom-

ma estratta. A quella data il fabbisogno nazionale di gomma è stimato in 30.000 t/anno e la SAIGA prevede di poterlo soddisfare per un terzo.

Lo scoppio del conflitto mondiale e poi l'entrata in guerra dell'Italia interrompono i contatti con i tecnici americani e nel 1943 l'impresa viene chiusa.

La sua pur breve esperienza e la domanda potenziale sollecitano però altre iniziative. Il 14 settembre 1939, ancora la Pirelli e l'IRI costituiscono la Società Anonima Industria Gomma Sintetica (SAIGS). Questa ha per scopo sociale la produzione di butadiene, cioè di gomma sintetica a partire dall'acetilene ottenuto dal carburo di calcio secondo un brevetto tedesco sperimentato presso lo stabilimento Bicocca della Pirelli. Per lo svolgimento di questa attività sono previsti due stabili-



Il processo produttivo del butadiene (Assindustria Terni, Industria a Terni. Un secolo di immagini, Terni 1999, p. 69).



Sopra, una veduta panoramica che documenta lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione dello stabilimento di Terni della SAIGS, a Cospea, sul finire del 1942. Sotto, lo stabilimento negli anni quaranta.

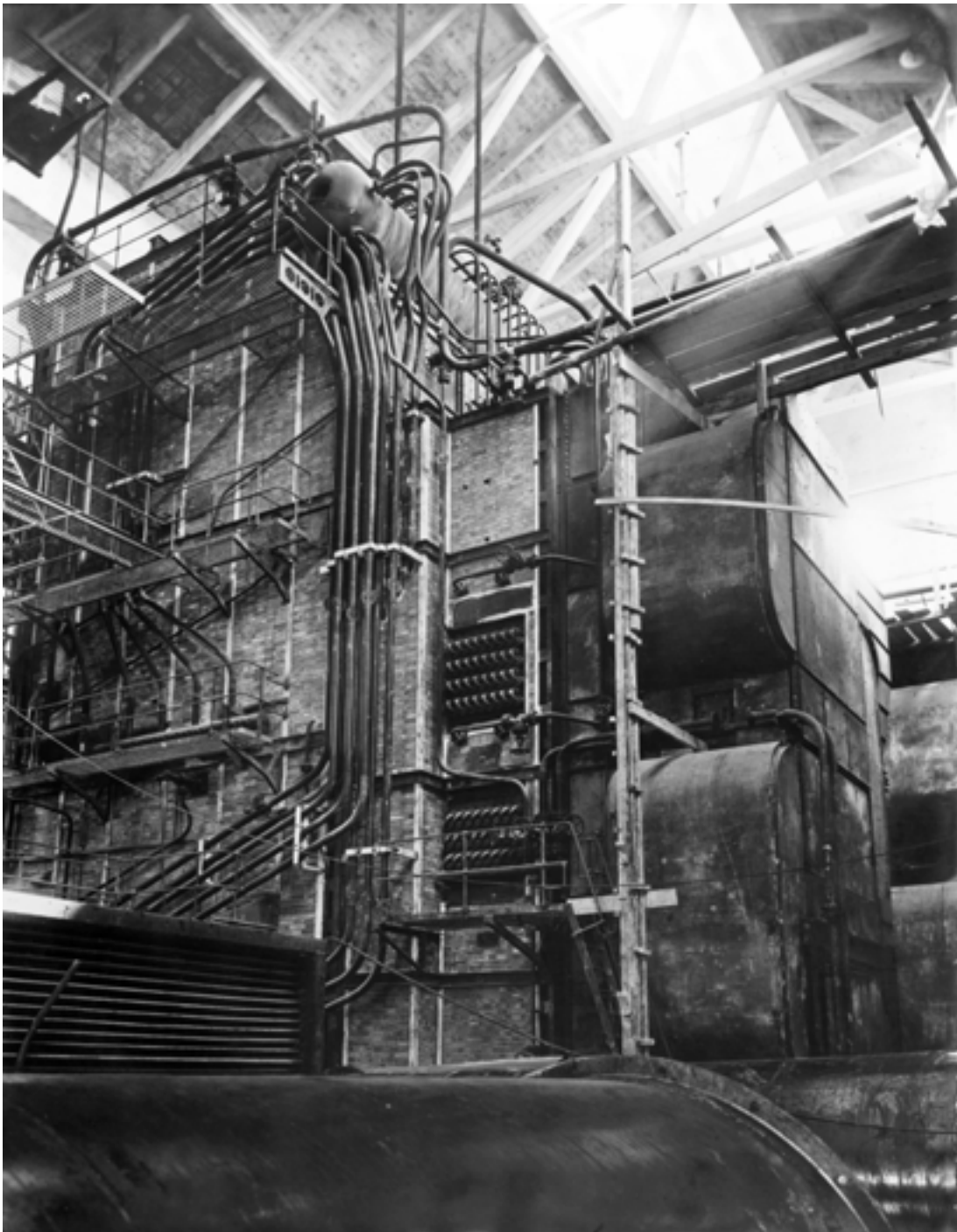
menti, uno a Ferrara e uno a Terni. La localizzazione di quest'ultimo viene determinata dalla vicinanza dello stabilimento di Papigno. Le vicende belliche rallentano la realizzazione del programma industriale della SAIGS e poi lo bloccano del tutto. Nell'ottobre 1943 erano comunque in funzione la centrale termoelettrica, l'impianto per la produzione di acetilene e alcuni reparti che lavoravano per aumentare la produzione dello stabilimento di Ferrara, ma linea per la produzione della gomma sintetica non era stata completata. L'avanzata delle truppe alleate indusse poi i tedeschi ad asportare in Germania i macchinari già installati. Dopo il passaggio del fron-

te alcuni fabbricati furono utilizzati come campo di prigionia dagli inglesi e l'area fu usata anche come aviosuperficie.

Nel 1949, approfittando dei fondi del piano Marshall per la reindustrializzazione di Ferrara e di Terni, la Montecatini rileva il complesso dall'IRI e dalla Pirelli. A questa data a Terni sono già state realizzate almeno una parte delle abitazioni operaie: nel 1945 alcune vengono requisite e destinate agli sfollati.

Nel 1951, per avviare la produzione di resine termoplastiche e cellulose, sempre a partire dall'acetilene, viene costituita la Polymer.





La centrale termoelettrica.